

Riceviamo e pubblichiamo

Quando la storia emerge dalla memoria...

di Antonella Planeta Cataliotti

Spett.le Direzione "La Voce di Sambuca",
Vi chiedo ospitalità per questa mia lettera aperta al
Sindaco di Sambuca di Sicilia

Egr. Sig. Sindaco, Dott. Martino Maggio, nella pagina culturale del "Giornale di Sicilia" del 14-09-2006, nell'articolo a firma Salvatore Fazio, ho letto dell'appoggio da Lei dato al progetto di recupero del fortino arabo Mazzallakkar (sommerso in inverno da circa cinquant'anni dalle acque del lago artificiale Arancio) al fine di creare - "un'area di attrazione turistica tra il patrimonio artistico del castello e un percorso eno-gastronomico" nell'ottica di promozione del lago attraverso le gare sportive sulle sue acque. Continuo a citare il "Giornale di Sicilia": - "La fortezza si trova in un terreno appartenuto per secoli alla famiglia Planeta ed ancor oggi una delle principali vie di accesso passa attraverso i possedimenti dell'Azienda che esporta vino siciliano in tutto il mondo". "La fortezza, spiega il direttore del Centro Regionale del Restauro, Guido Meli, si colloca in un'area caratterizzata da promesse di un futuro turistico culturale positivo, interpretato nella logica di un turismo colto e pienamente sostenibile, capace di apprezzare le vie del gusto, i luoghi della storia, i luoghi storici del lavoro".

Molto interessante, solo mi permetto dire, forse, in ritardo di cinquant'anni! (Ero infatti bambina quando furono espropriati i terreni che dovevano finire sommersi, fra cui il fortino, fu costruita la diga di sbarramento sul fiume Carboj e fu realizzata "la variante", l'attuale strada che da Sambuca porta al bivio Misilbesi, perché il vecchio tracciato sarebbe finito sott'acqua con tutti gli alberi che lo bordavano e che d'estate emergono come il fortino).

Egregio Signor Sindaco, Le scrivo perché non vorrei che fra cinquant'anni ci si accorga di un altro errore contro - "i luoghi della storia e i luoghi storici del lavoro" - . Ho letto in ritardo l'articolo e quindi mi affretto a scriverle perché quanto Le espongo collima perfettamente con l'appoggio da Lei offerto al progetto di salvataggio del fortino e quindi mi rende certa che Lei, nel momento in cui il suo Consiglio Comunale ha approvato il cambio di nome per Via Monarchia (come ho letto nell'articolo "Una scelta non da tutti condivisa di Gabriella Nicolosi e Girolamo Cicero pubblicata nel numero 405, a pagina 7 del mensile "La Voce di Sambuca"), Lei non fosse a conoscenza che tale nome fu dato a questa via proprio perché "luogo della storia e luogo storico del lavoro" e che quindi potrebbe senz'altro interessare il turismo colto che potrà frequentare l'area del Lago Arancio, le cantine Planeta ed il centro storico di Sambuca con tutti i suoi tesori.

Spero arrivare in tempo!

A me risulta infatti che Via Monarchia non prenda il nome dall'istituzione monarchica, ma dal fatto che in tale via, nella casa oggi ancora Planeta, il 25 gennaio 1794, da Antonio Planeta, Barone di Santa Cecilia e da Fara Amodei, nacque il futuro Monsignore Diego Planeta, Arcivescovo di Brindisi, primate di Damiana in "Partibus infidelium" quando dal 1849, lasciata la Diocesi di Brindisi e di Ostuni, divenne Giudice di Regia Monarchia e Apostolica Lega-

zia in Sicilia, Consultore di Stato dei Regi Domini di là dal Faro, Presidente della Pubblica Istruzione ed Educazione di Sicilia.

Il Tribunale della Regia Monarchia e Apostolica Legazia trasse le sue origini dalla bolla di Papa Urbano II nell'anno 1098 che concedeva a Ruggero I d'Altavilla, Conte di Sicilia ed ai suoi successori, il privilegio di essere il rappresentante del Papa in Sicilia e questo in ringraziamento del fatto di aver riconquistato la Sicilia alla cristianità. Filippo II di Spagna istituì nel 1579 il "Giudice della Monarchia Sicula" che soprintendeva a tutti gli affari ecclesiastici. Tale magistratura fu soppressa dal 1715 al 1728 quando un nuovo riconoscimento trasformò l'antica magistratura ecclesiastica in "Tribunale della Regia Monarchia e Apostolica Delegazione". Dopo l'ammissione della Sicilia al Regno d'Italia sotto i Savoia, Papa Pio IX la sopprime nel 1964. Monsignor Diego Pianeta dal 1849 alla data della sua morte, 4 giugno 1858, fu quindi il delegato del Papa in Sicilia.

Ma oltre che uomo di Chiesa fu anche uomo di Stato e di Scienza, ecco perché la via in cui nacque e abitò era ed è "luogo di storia e luogo storico del (Suo) lavoro" e fu proprio in omaggio all'altissima carica di Giudice di Regia Monarchia e Apostolica Legazia che Sambuca, allora ancora Zabut, chiamò la sua via, "Via Monarchia", onorata dalla funzione svolta dal Suo illustre cittadino che tra l'altro donò una sua preziosa e bellissima pianeta alla Madrice (da dopo il terremoto custodita nella chiesa del Carmine), pianeta pubblicata nel libro della professoressa Maricetta Di Natale su Sambuca, "Segni Mariani nella terra dell'Emiro" (pag 128 - 129), pianeta indossata dall'arciprete per i matrimoni dei miei cugini Planeta, gli imprenditori del vino che tanto lustro stanno dando a Sambuca ed alla Sicilia tutta.

Se poi i cittadini di Sambuca, residenti in via Monarchia, fossero "destinati" a cambiare tutti i loro documenti, questo non dovrebbe avvenire per il volere di "una" proposta giunta al consiglio comunale proprio in avversione alla Monarchia, quale governo di "uno" solo, perché ciò risulterebbe ancora di più una beffa odiosa e fastidiosa ai "molti" che vi abitano, costretti a subire in tanti una ribellione di pochi contro l'istituzione monarchica ormai dalla storia cancellata in Italia sessant'anni fa!

Sarebbe semmai dovuta essere la Storia stessa ad indicare il nome nuovo alla vecchia via, in omaggio sempre all'illustre cittadino che lì nacque e che svolse egregiamente le funzioni affidategli, sempre con grande spirito di giustizia e carità fraterna, come ricorda Alessio Narbone, nel suo elogio funebre in occasione dei funerali di Don Diego Planeta celebrati l'8 giugno 1858 a Palermo, nella chiesa dei Crociferi. (Ad Alessio Narbone, gesuita, illustre storico e letterario, la città di Palermo ha dedicato una strada e l'accademia di Lettere Scienze e Arti gli dedicò un monumento nel Pantheon di Palermo, la chiesa di San Domenico).

Ma chi conosce quella piccola porzione di Storia che Le ho raccontato e chi apprezza oggi il marchio Planeta, reso grande dai vini prodotti dai miei cugini, sotto l'abilissima guida di un grande della viticoltura siciliana, un altro Diego Pianeta, credo continuerebbe a capire ed apprezzare che Sambuca,

(segue a pag. 12)


DON GIOVANNI
HOTEL

C.da Pandolfina - Tel./Fax +39.0925.944001 - Cell. 333.1252608
www.dongiovannihotel.it - mail: info@dongiovannihotel.it
SAMBUCA DI SICILIA

VENDITA ED ASSISTENZA
MACCHINE PER L'UFFICIO

 **e-service**

Via Marconi, 47 - T. 0925 943136
Sambuca di Sicilia
www.eservicesite.it
info@eservicesite.it



di Erino Safina

C.da Cicala - Tel. 0925 943430
Sambuca di Sicilia

 **LOOK OTTICA**
Il mondo visto dai tuoi occhi - lenti a contatto
di Diego Bentivegna

  
  
  

C.so Umberto I, 127 Tel. 0925 942793
Sambuca di Sicilia

LA.COL.FER.
di ARBISI & DI GIOVANNA

FERRAMENTA - COLORI - CORNICI
STAMPE - TENDE DA SOLE



SAMBUCA DI SICILIA
V.le E. Berlinguer, 14 - Tel. 0925 943245

COMEL MATERIALE
ELETTRO

INGROSSO E DETTAGLIO

TVC
HI - FI

ELETTRODOMESTICI **Centro TIM**

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA

Viale Francesco Crispi - Tel./Fax 0925 942130
SAMBUCA DI SICILIA